

De Gasperi, il leader di un paese europeo

di Fabrizio Vignati

"Governò l'Italia dal 1945 al 1953 e fu responsabile di alcune fra le maggiori scelte politiche ed economiche della storia della Repubblica Italiana: il divorzio dal partito comunista, la ricostruzione economica, l'integrazione europea, il Patto Atlantico. Cercò inutilmente di risolvere il problema della governabilità. I suoi successori hanno ereditato i suoi successi, non hanno ancora riparato la sua sconfitta".

Senso dello Stato, statura morale e carisma del leader naturale: Alcide De Gasperi incarnò uno stile e un modello di virtù politica sempre meno frequente ai nostri tempi. Una mancanza che accresce il rimpianto per il grande statista trentino.

Il autentico spirito democratico - per cui l'oppositore politico è un avversario da battere e mai un nemico da annientare - la grande capacità di sacrificio e abnegazione, la probità della sua figura e il forte carisma personale, accompagnato da una scarsa attenzione per l'immagine mediatica, fanno di De Gasperi un'icona di "virtù politica", testimone di uno stile a cui oggi si guarda da più parti con sempre crescente nostalgia.

Basterebbero queste parole di Sergio Romano per sottolineare come l'interesse per la figura di Alcide De Gasperi non è mai venuto meno. Protagonista di una stagione politica cruciale per la vita democratica italiana, De Gasperi è stato commemorato dal 2004 - nel sessantesimo anniversario dalla scomparsa - a oggi, con una ventina di titoli nelle librerie, film, dvd, mostre e convegni. Una curiosità non certo ascrivibile al solo interesse storiografico o partitico, ma fondata sulla percezione che lo statista trentino ha incarnato un modello del "fare politica" che oggi appare sempre più lontano, purtroppo non solo cronologicamente. L'alto senso dello Stato e delle Istituzioni, l'au-



La sfida della rinascita italiana

A De Gasperi l'Italia deve la rinascita economica dalle ceneri della guerra - attuata attraverso la riforma agraria e tributaria, l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno e dell'INA-casa per la ricostruzione edilizia - e le premesse per quello che sarà definito il "miracolo italiano". Ma soprattutto il Paese gli deve la riabilitazione internazionale - ottenuta anche grazie al suo prestigio personale - fin dalla conferenza di Pace di Parigi del 1946. "Prendendo la parola davanti a questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me": aperto da queste

celebri parole, in cui c'è tutto l'uomo De Gasperi, l'intervento del premier italiano suscitò una tale positiva impressione sulla delegazione americana, che - dopo un viaggio negli USA nel 1947 - all'Italia furono accordati insperati aiuti politici ed economici. A lui si deve anche la firma del Trattato di Pace, da molti avversato per le gravi clausole che conteneva, e che - soprattutto a causa delle vicende internazionali caratterizzate dal delinearsi di due blocchi contrapposti attorno a Usa e Urss - ebbe come conseguenza la crisi di governo e l'uscita del blocco social-comunista dalla maggioranza. De Gasperi inaugurò allora gli anni del "centrismo democratico", esperienza politica moderata - caratterizzata dall'equidistanza dalle sinistre marxiste e filoso-

vietiche e dalla destra monarchica e neofascista - in cui però seppe sempre tenere aperto il dialogo, a volte aspro ma sempre franco, con le opposizioni. E con esse nel 1947 arrivò - anche grazie all'alto senso di responsabilità di Togliatti e Nenni - all'approvazione della Costituzione repubblicana, equilibrato punto di incontro tra le due tradizioni culturali di massa del Paese: quella cattolico-popolare e quella social-comunista.

La nascita della Democrazia Cristiana

L'uomo che si apprestava a chiedere il consenso della maggioranza del Paese nelle decisive elezioni del 18 aprile 1948, era nato a Pieve Tesino, in provincia di Trento nel lontano 1881. Dopo la laurea in filosofia all'università di Vienna, era andato a dirigere il quotidiano *La voce cattolica*, organo della diocesi tridentina, e, come membro dell'Unione politica popolare (la DC austriaca) era entrato prima nel consiglio comunale di Trento e poi nel Parlamento austriaco, battendosi a favore dei diritti degli Italiani soggetti all'Austria. Nel primo dopoguerra fu tra i primi ad aderire al Partito Popolare di don Sturzo, nelle cui liste venne eletto deputato nel 1921. Due anni dopo fu chiamato alla segreteria del partito, che - incurante della violenta campagna denigratoria dei fascisti - guidò su posizioni nettamente antifasciste, soprattutto nei mesi successivi al delitto Matteotti. Dopo lo scioglimento del partito, fu arrestato e condannato a sei anni di reclusione. Graziato dopo 16 mesi di carcere, nel 1929 venne assunto alla Biblioteca vaticana come semplice impiegato, con uno stipendio che a stento gli consentì di mantenere la moglie e le quattro figlie. Dal 1942 iniziò a prender parte alle riunioni clandestine di esponenti dei partiti antifascisti, scrivendo le *Idee ricostruttive della democrazia cristiana*, atto di nascita del nuovo partito cattolico. Segretario della DC, nel 1944, fu ministro nei gabinetti Bonomi e Parri e, nel 1945, venne eletto Presidente del Consiglio, carica che ricoprì ininterrottamente fino al 1953.

1. Alcide De Gasperi a Bologna durante un comizio nel 1951.



2

L'adesione al Patto Atlantico e l'integrazione europea

Dopo la netta vittoria delle elezioni dell'aprile 1948, svoltasi in un clima di pesante contrapposizione civile e sociale, De Gasperi diede alla politica italiana un sempre più vasto respiro internazionale, intenzionato a garantire all'Italia una chiara collocazione nel blocco anti-sovietico e a dar vita a una comunità politica europea. Partecipò quindi al primo Congresso dell'Aja, per creare un'Assemblea legislativa europea, nel 1949 sancì, duramente avversato dalle sinistre, l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico e all'OECE, assicurando al Paese la via della democrazia occidentale. Negli anni successivi, lavorò alacremente con Schuman e Adenauer all'integrazione europea, segnalandosi sempre più come uno dei leader delle istituzioni comunitarie: nel 1951 vide nascere la CECA, di cui fu il primo Presidente, e ripose forti speranze nella realizzazione della Comunità Europea di Difesa, che però purtroppo venne respinta dal voto francese appena dieci giorni dopo la sua morte.

Le elezioni del 1953, regolate da una legge elettorale maggioritaria, largamente avversata in Parlamento e nel Paese (venne chiamata "legge truffa"), videro una diminuzione di voti della DC. Fallito il tentativo di dar vita a un nuovo ministero monocolore, lasciò la Presidenza del Consiglio e - sebbene nominato Presidente della DC - abbandonò la politica attiva. La notte del 19 agosto 1954 morì nella sua casa a Sella di Valsugana in seguito ad un attacco cardiaco: ai funerali, ricorda la figlia Romana, c'era "la folla silenziosa della povera gente che lo aveva amato". ■

LIBRI, MOSTRE, DVD E INTERNET: I MEDIA RISCOPRONO DE GASPERI

La migliore biografia sullo statista trentino resta ancora **"De Gasperi. Ritratto di uno statista"** - ripubblicata di recente negli "Oscar storia" Mondadori (333 pag., euro 8,80) e nelle "Biografie del '900" di Repubblica - in cui la più preziosa collaboratrice di Alcide De Gasperi - la figlia Maria Romana - traccia un ritratto del padre attingendo a un ricco materiale documentario (appunti, lettere, discorsi e articoli) insieme al ricordo di un'esperienza personale e quotidiana. Grande risonanza ha avuto la mostra internazionale del 2004, curata dalla stessa Maria Romana De Gasperi e da Pier Luigi Ballini, intitolata **"Alcide De Gasperi. Un europeo venuto dal futuro"** (il catalogo è stato pubblicato da Rubettino: 246 p., euro 30), per indicare la modernità delle idee e del progetto politico, sia per la società italiana sia per quella europea, di un uomo che, pur interpretando il suo tempo, ne sapeva vedere e proiettare nel futuro la completa realizzazione. Molto seguita dal grande pubblico è stata anche la fiction **"De Gasperi, l'uomo della speranza"**, andata in onda su Raiuno nello scorso aprile e ora disponibile in DVD (Clan 2005, durata 205 min., 2 Dvd, euro 26.61), dove la regista Liliana Cavani, partendo dagli ultimi giorni del grande statista italiano compie un viaggio a ritroso nella sua vicenda umana e politica. Da segnalare, infine, anche l'interessante portale **"Alcide De Gasperi nella storia d'Europa"** (www.degasperi.net), che ha permesso di trasferire sul web un importante progetto di ricerca promosso dall'Istituto Luigi Sturzo.

2. Alcide De Gasperi gioca con i suoi nipoti.